Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via della Prefettura N. 10 (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

Anno II N.° 27

Giornale cattolico settimanale del Friuli

UDINE, 7 Luglio 1901

I quattro figli

Un articoletto del *Piccolo crociato* ha suggerito a un nostro abbonato che si trova all'estero la storiella dei quattro figli.

Ecco in breve la storia.

Un padre ha quattro figli: due sono mandati agli studi e due al lavoro. I primi due arricchiscono e gli altri due restano nella miseria, così che devono mettersi al servizio dei loro fratelli arricchiti, i quali poi li trattano in modo barbaro. I due poveri fratelli si rivolgono al padre; ma questi nulla fa per loro, che perciò devono stentare da mane a sera per vivere, mentre i loro due fratelli da mane a sera si divertono.

E il nostro abbonato conclude: « Siamo tutti figli d'un Padre: ma mentre noi sudiamo per guadagnarci un boccone di... polenta, i nostri fratelli ricchi si divertono e non hanno misericordia di noi. Dov'è dunque la giustizia? E come si può avere pazienza?.. »

—

Rispondiamo.

I fratelli ricchi che trattano male i fratelli poveri sono condannati dal Padre. Gesù Cristo predicò la carità e disse condannato all'inferno il ricco Epulone che trattò male il povero Lazzaro. E la chiesa, dai primi tempi fino a noi, sempre inculcò l'amore e la carità verso i poveri e sempre condannò i ricchi, che facevano abuso delle ricchezze a danno del povero. Queste sono cose che tutti sanno.

Ora poi - considerato che il ricco è duro di orecchie e non ha dato ascolto al comando del Padre e al consiglio della Chiesa - ecco formarsi le associazioni cattoliche e le leghe professionali cattoliche, le quali obbligheranno il ricco a venire a migliori propositi verso il povero.

Unitevi dunque alle leghe cattoliche — non peraltro alle socialiste; e vi diciamo subito il perchè.

—

Le leghe cattoliche non tendono a spogliare il ricco della sua proprietà; invece le leghe socialiste a poco a poco tendono a spogliarle di tutto e magari ad ammazzarlo.

Ora, troverete voi giusto che i fratelli poveri spogliassero con la violenza di ogni loro avere i due fratelli ricchi o peggio anche li ammazzassero?. No, certamente; ed ecco quindi che non è giusto nemmeno il fine dei socialisti, che è quello di rubare a tutti quello che possedono.

Voi avete guadagnato con tanti sacrifizii un po' di roba, avete diritto di godervela. E se un socialista, che non ha mai lavorato in vita sua e che non ha voglia di lavorare — vi venisse a dire: « Tutto dev'essere in comune e anche voi dovete lasciare quanto possedete » lo mandereste certo a quel paese.

Dunque, è cosa *giusta* e *doverosa* riunirsi — come fanno i cattolici — per migliorare la propria condizione, visto che i ricchi non la vogliono capire altrimenti; è cosa *ingiusta* e *malvagia* riunirsi — come fanno i socialisti — per rubare la roba degli altri.

I nemici della religione

I socialisti alla Prampolini nella loro propaganda attraverso le campagne incominciano sempre con un predicozzo per dimostrare che il socialismo non è contrario alla religione, anzi è un partito eminentemente religioso ecc. ecc. E si racconta che sul Mantovano specialmente tutta la propaganda socialista è stata fatta a base di una simile tattica; si racconta persino che arrivato un socialista in un paese in un giorno di *sagra*, dopo aver parlato sulla pubblica piazza della ventura felicità socialista, per persuadere quella brava gente che socialismo e religione sono una cosa sola, invitò tutti i suoi ascoltanti a seguirlo........ nella processione che proprio allora usciva di Chiesa. *La slealtà e la finzione* è adunque l'arma la più favorita dei socialisti! « Chiunque si è occupato di agitazione, diceva il *Liebknecht* al congresso socialista di Halle nel 1890, saprà che il punto del nostro programma « la religione è cosa privata » ci ha reso ottimi servigi, e che sarebbe una grande stoltezza se volessimo cambiarlo. » E al Liebknecht faceva coro il *Worwärts* di Berlino che nel settembre del 1893 scriveva: « Conviene guardarsi dal compromettere il partito con predicare al popolo il materialismo e l'ateismo. La sarebbe questa una manovra infelicissima nelle elezioni. Si deve invece attaccare il clero e dimostrare che religione e clericalismo sono cose ben diverse. Questa tattica è riuscita nell'alta Baviera. » E così pure nel « *Numero unico* » pubblicato dal partito socialista italiano pel 1° maggio del corrente anno si leggeva: « Io capisco l'utilità della tattica di non toccare il problema morale tra le plebi rabbiose di fanatismo cattolico. E' buona regola di guerra combattere i nemici disuniti: prima il padrone, poi il prete. » E in tali esplicite confessioni si potrebbe continuare a lungo ancora, ma bastano; queste per dimostrarci apertamente come la slealtà e la finzione sono uno dei capisaldi del socialismo nella sua propaganda.

Ai cattolici, al clero il dovere di smascherare questi pretesi amici della religione, questi adolcinati benefattori del popolo; smascherarli nelle prediche, nelle conferenze, in pubblico ed in privato, acciò il popolo dietro il miraggio di false promesse di benessere e di prosperità materiale non abbia da perdere quel po' di fede che ancora gli resta. Ricordiamoci sempre dell'affermazione del Turati nella « Critica sociale » del febbraio 1894: « Se non tutti i contadini che perdono la fede diventano socialisti, tutti però i contadini che diventano socialisti, diventano atei. » Facciamo in modo che il popolo apra gli occhi, e veda il precipizio in cui il socialismo lo vuole condurre; non aspettiamo di piangere sulla rovina delle nostre popolazioni quando forse non vi sarà più rimedio.

I NEMICI DELLA PATRIA

Col manifesto dell'Associazione dei lavoratori italiani del 1878, i socialisti vogliono distruggere insieme con la proprietà privata, e con la religione, anche la patria. « L'Associazione internazionale dei lavoratori tende a sostituire.... l'universalizzazione del lavoro alla patria; » così si diceva in quel manifesto. E il Vesinier, scrittore socialista, affermava: « Noi dobbiamo arditamente negare Dio, la famiglia, *la patria* ». E lo stesso Carlo Marx: « il più grande maestro del partito socialistico del mondo, la potente scorta del socialismo » come è chiamato dal Vorwärts di Berlino nel numero 62 dell'anno 1894, lo stesso Carlo Marx nel *manifesto comunistico* pubblicato a Londra nel 1848 affermava: « Si rinfacciò ai comunisti d'aver voluto abolire la patria, la nazionalità. I lavoratori non hanno patria; non si può quindi toglier loro quel che non hanno ». Ed inspirata su queste proposizioni la Federazione socialista francese degli studenti nello scorso aprile pubblicava un manifesto in cui si dichiarava: « Noi vogliamo combattere i tre flagelli dell'umanità: religione *patria* capitalismo ».

Innanzi a questi finali intenti di distruzione e di rovine sembrerebbe logico pensare che giammai potessero essere alleati del socialismo coloro che dell'amor di patria si vantano i più accesi sostenitori: i liberali di qualunque gradazione e colore. E invece che vediamo? Vediamo che i liberali vanno accumunandosi a poco a poco coi socialisti: ora sono i repubblicani, i radicali, domani potrebbero essere ancora i moderati. Vediamo in Italia un governo retto da liberali di tre cotte mostrarsi il paladino del partito rosso, il quale ricambia di altrettanto amore il suo sostenitore. E non si accorgono costoro di precipitare, se continuano per questa via in un abisso di contraddizione con tutta la loro storia passata? Di che s'accorgono, ma non importa: il socialismo è essenzialmente ateo ed anticlericale, perciò avrà sempre suoi amici e frammassoni ed ebrei e repubblicani e radicali e moderati. Ecco il *trait-d'union* di tutti i più disparati partiti: la lotta alla Chiesa, a Cristo ed alla sua dottrina. E innanzi a questa coalizione di tutte le forze nemiche contro Dio e la sua Chiesa, si crederanno i cattolici liberi da ogni dovere di reazione? Se ne staranno colle mani alla cintola aspettando inoperosi la rovina della religione, della famiglia e della patria? « La triste realtà grida e grida alto che fa d'uopo di coraggio e di unione », E' questo il grido uscito or cinque mesi dalla rocca del Vaticano: a noi il seguirlo, se non vogliamo essere dichiarati i traditori della nostra religione e della nostra patria.

I nemici dei piccoli proprietari

I nostri operai e contadini credono che alla vittoria del socialismo dovrà essere diviso in parti eguali il patrimonio dei milionari e capitalisti, ma non pensano mai che anche la loro casa, anche il loro campo per quanto piccolo, anche il frutto del loro lavoro dovrà essere diviso, cioè meglio dovrà passare in mano allo Stato come proprietà della collettività. I predicatori del socialismo si mostrano anche in questa parte punto leali. Essi dicono agli operai che verrà il tempo in cui il padrone, il signore cesserà di godersela allegramente perchè verrà espropriato di tutti i suoi beni; ma non dicono mai che ciò avverrà anche dei beni dei piccoli proprietari, siano pur essi semplici salariati. Eppure questo è uno dei principî fondamentali del socialismo. « Alcuni socialisti, scriveva tempo fa il *Vooruit* di Bruxelles, desiderano che si conservi almeno la piccola proprietà; ma noi confessiamo che tra i nostri amici i consapevoli del vero fine a cui aspiriamo sanno essere questa una mancanza di logica, una pura manovra elettorale. Senza dubbio noi crediamo che anche la piccola proprietà ed il piccolo commercio sono destinati a scomparire. » E già al congresso socialista di Breslavia tenuto nel 1895, si avea espressamente dichiarato: « Noi vogliamo certamente guadagnare anche il piccolo possidente, ma solo con capacitarlo che come piccolo possidente egli non ha alcun avvenire; bensì che il suo avvenire è quello del proletariato. » (Protocolli del congresso pag. 110.) E allo stesso congresso uno degli intellettuali del partito Fischer, affermava: « La democrazia sociale potrà conquistare il contadino solo allorquando egli sarà liberato dalla sua proprietà, e avrà fatto bancarotta. » E già prima, cioè nel numero del 6 dicembre 1891, il *Vorwärts* di Berlino scriveva: « Non ci viene nemmeno in mente di favorire le aspirazioni dei contadini a conservare la proprietà privata dei fondi e dei campi. La messe non appartiene ai contadini ma a tutti gli uomini; a nessuno si può riconoscere la proprietà privata fondiaria. » E l'*Arbeiter Zeitung*, altro giornale socialista di Germania, nel luglio del 1890 dichiarava: « Noi saremo sempre e da per tutto intenti ad affrettare la rovina della piccola industria....... Noi dichiariamo la guerra non solo ai grandi poderi, ma anche alla minima casa contadinesca ».

Queste esplicite affermazioni sono evidentemente in contraddizione colla tattica adoperata dai socialisti nella loro propaganda sempre ipocrita e sleale. Ma se i socialisti non manifestano apertamente al popolo tutti i loro intenti, tocca a noi cattolici, tocca al clero di smascherarli colle loro stesse confessioni; smascherarli avanti al popolo, affinchè esso conosca fin da principio dove il socialismo lo vuol condurre: non cioè ad una vera prosperità materiale, ma alla schiavitù la più degradante, alla miseria la più ingiusta ed opprimente.

I socialisti e l'anarchia

Che il socialismo quale è predicato in Italia e quale è propugnato dall'Internazionale, sia anche rivoluzionario fino all'anarchia, non fa d'uopo di troppi argomenti per provarlo. La *Gazzette de France* del 31 luglio dello scorso anno pubblicava questa parte del resoconto della seduta del 4 luglio alla Camera francese. Marcello Sembat, uno dei capi dell'internazionale e capo-gruppo dei deputati socialisti alla Camera francese in un suo discorso diceva: « *Io rispetto*, a cagion d'esempio, *Angiolillo, l'assassino di Canovas*; egli arrischiò la vita e fu giustiziato. (Benissimo all'estrema sinistra. Interruzioni). Mi meraviglio a sentire delle proteste; io credeva che la Camera fosse d'accordo per riconoscere che *sono egualmente martiri tutti quelli che arrischiano la vita per una qualunque convinzione*. (Applausi all'estrema). Non voglio prolungare l'incidente, ma la Camera capisce bene che *certi assassinii sono rivincite*, quand'essi rispondon ad altre oppressioni. (Esclamazioni e rumori al centro e a destra) ». L'assassinio politico è dunque dal Sembat proclamato una rivincita, e tali assassini sono da lui dichiarati degni di rispetto perchè martiri dell'idea. I nostri socialisti diranno certamente che questa è una semplice opinione privata d'un loro compagno, o tutt'al più del gruppo parlamentare francese. Ma questa sarebbe una delle solite loro scappatoie: poichè essi ben sanno che « la *forza* deve essere la leva motrice della *loro rivoluzione* ». (Carlo Marx al congresso dell'Aia, settembre 1872); sanno che « la massa dei compagni è guidata dal sano istinto rivoluzionario di classe; ed essi vogliono essere e restare rivoluzionari per la prima, per la seconda, per la terza volta ». (Congresso di Francoforte nel 1894). — Ma il popolo, ma gli operai turlupinati dai socialisti coi forti miraggi di un benessere materiale, non sanno questi intenti del partito rosso; essi lo credono il loro salvatore e come tale l'abbracciano ad occhi

chiusi. Verrà poi il giorno in cui anche ad essi si apriranno gli occhi, ed allora? Se il popolo non è caduto nelle branche del socialismo sarà facile prevenire il male, scongiurare il pericolo; ma se il numero dei gregari, come purtroppo succede, va aumentando, la cognizione degli intenti finali del loro partito non li fermerà certo a mezzo la via, ma li spingerà avanti, a conseguire nel sangue quella felicità che s'aspettano. A noi cattolici il prevenire con una seria ed efficace azione tanti mali, a noi, mercè una pronta organizzazione di classe sotto il bianco vessillo della democrazia cristiana, il far sì che il popolo consegua i suoi giusti diritti senza passare per la trafila della rivoluzione, il far sì che la società abbia da avere la sospirata restaurazione senza passare per laghi di sangue o sotto il coltello dell'assassino rosso.

SPORT E TASSE

Nell'esercizio 1899-900 si riscossero in Italia per tasse velocipedi ed altri apparecchi analoghi lire 1.271.897 e le macchine tassate furono N. 126.080.

La provincia più tassata del Regno fu Milano, lire 196.677 per 19497 macchine. Le tien dietro Torino con 15062 macchine e lire 152500 di tasse. Poi Firenze con 6410 macchine e lire 64800 di tassa, indi Roma con 6241 macchine e lire 63305 di tassa. Assai addietro di molte e molte provincie anche delle minori come Piacenza, Porto Maurizio, Lucca figura Napoli con solo 808 macchine e L. 8265 di tassa, quella di Venezia perfino fu tassata L. 14205 per 1394 macchine, e quella di Palermo per L. 11840 su 1171 macchine.

La provincia che meno di tutte contribuì al balzello fu Catanzaro, la quale per 17 macchine pagò L. 170.

I nuovi francobolli.

Dal 1 luglio 1901 hanno corso nell'interno del regno le seguenti specie di francobolli stampati su foglietti rettangolari dentellati alti mm. 23 e larghi mm. 19.

a) Da un centesimo di colore bruno cupo portante la leggenda « Poste italiane, cent. 1 ». Fra intrecci decorativi campeggia l'aquila coronata di Savoia recante sul petto la croce sabauda.

b) Da due centesimi di colore bruno rosso con la leggenda « Poste italiane, cent. 2 ». Un sottile ornamento a guisa di tronco inquadra il francobollo che ha una corona di lauro. L'aquila araldica di Savoia portante lo scudo con la croce sabauda.

c) Da cinque centesimi di colore verde con la leggenda « Poste italiane, cent. 5 ». Un fregio a piccoli fiori decorativi inquadra il francobollo. L'aquila araldica di Savoia portante lo scudo con la croce campeggia nel mezzo ad un intreccio di nodi sabaudi.

d) Da dieci centesimi colore rosa geranio.

e) Da venti centesimi colore giallo cromo cupo.

f) Da venticinque centesimi colore turchino.

Queste ultime tre specie in mezzo a ornamenti varii portano l'effigie del Re.

I francobolli tipo attuale riferentisi alle qualità sostituite dall'emissione, rimarranno in corso fino al 30 giugno 1902. Dopo il 30 giugno 1903 tali francobolli potranno essere messi in vendita per la collezione.

Cronaca degli scioperi

Scioperi finiti.

Lodi, 2. — A Casaletto, i contadini del sindaco Alessandro Papetti, della Villa Rosa, si misero in isciopero, rifiutandosi ad ogni lavoro. Il parroco di Mairano è riuscito ad accomodare le cose. Fu notato che il giorno prima dello sciopero era stato in luogo a tenere una conferenza il prete Cazzamali di Lodi, della Lega Cristiana.

Bergamo, 2. — Lo sciopero dei lavoranti fornai è stato composto con la vittoria della parte operaia. Venne accordata la tariffa a quintalato nella base di lire 4 al quintale. Però i proprietari di forno accettarono questa nuova tariffa colla riserva che il calmiere del pane fosse elevato, da L. 0,44 a L. 0,45 il chilogramma! Belle concessioni davvero!

Sciopero dei scalpellini nel Ticino.

Bellinzona, 2. — Ebbe luogo a Biasca una riunione della Commissione degli scioperanti. Essa risolvette di indire un Comizio per giovedì, 4 corrente, alle 2 1/2 pom. e d'invitare allo stesso un rappresentante del governo italiano, un deputato italiano, le autorità locali e governative cantonali, nonchè il segretario operaio signor Greulich, e un rappresentante del Consorzio dei padroni di cave. In tale Comizio verrà data particolareggiata relazione delle condizioni in cui si trovano attualmente gli scioperanti. Lo sciopero è ora entrato nella terza settimana. Tutto è però sempre calmo.

Tranquillità nel Ferrarese.

Ferrara, 3. — Il lavoro procede tranquillo in tutta la Provincia. La calma regna ovunque.

In Liguria.

Genova, 3. — La Società del gas pubblica un manifesto avvertendo gli scaricatori scioperanti che i suoi dipendenti saranno licenziati, non presentandosi domani al lavoro.

— Annunziano da Novi Ligure essere intervenuto un accordo fra gli scioperanti e la Società carbonifera industriale italiana. E' imminente la ripresa del lavoro.

Cronaca del tempo

La gragnuola a Verona.

Un nubifragio accompagnato da grandine di straordinaria grossezza si scatenò sulla città. Una grande quantità di vetri furono infranti. Le ortaglie della città e dei sobborghi furono danneggiate.

Uragani in Francia.

Le devastazioni causate dal maltempo nelle campagne, continuano anche in Francia.

Da Brest si segnalano bufere e fulmini in tutta la regione, segnatamente nei dintorni di Plougastel, di Guivapas e di Landernau.

A Ivaon-Elorn la folgore ha ucciso un contadino ed un cavallo.

A Rourges, un fulmine cadde in via Dun incendiando una casa di quattro piani, che fu interamente distrutta. Gli inquilini fecero appena in tempo a salvarsi.

A Poitiers il caldo raggiunse, l'altro ieri, 37 gradi all'ombra.

Il castello dei Quatres Vents, nel comune di Vonveuil-sur-Biard, a sei chilometri da Poitiers è stato semidiroccato da due fulmini.

Un uragano spaventevole si è scatenato sulla città di Saint-Sulpice-les-Feuilles, presso Limoges. Il fulmine è caduto sul campanile della chiesa e l'ha incendiato. La grandine devastò poi una grande estensione di campagna.

A Duclair una valanga di grandine, che durò tre quarti d'ora, distrusse tutti i raccolti guastando alberi e ortaggi e rovinando i frutteti e i vigneti.

Le vittime del caldo.

Si ha da New York: Sono segnalati 225 decessi, in causa del calore; 327 casi di insolazione si sono verificati nelle ultime 24 ore a New York e in 196 altre città.

Gli effetti del caldo sono addirittura disastrosi. Ogni giorno si hanno parecchie centinaia di casi d'insolazione. La vita è completamente paralizzata; i carri e le carrozze hanno cessato di circolare. Innumerevoli cavalli sono morti. Gli affari sono sospesi, le officine chiuse, gli operai sono esausti ed a migliaia e migliaia, la notte, dormono sulla spiaggia. Altri dormono sulla strada o nei parchi che offrono un bizzarro spettacolo. Si vedono dei milionari in maniche di camicia in cerca di un po' di fresco.

Le previsioni meteorologiche dicono che i calori dureranno tutto il mese.

In giro pel mondo.

ITALIA

Quanto ha lavorato la Camera.

Giorni fa la segreteria della Camera pubblica il seguente riepilogo dei lavori della Camera durante la sessione, fino al 29 giugno: la Camera tenne 91 sedute, 3 comitati segreti e 25 adunanze degli uffici.

Si approvarono 178 progetti d'iniziativa del Governo e 16 d'iniziativa parlamentare. Si accordarono 10 domande d'autorizzazione a procedere, ne vennero respinte 15, se ne trovano due in stato di relazione e 3 decaddero.

Si esaurirono, per deliberazione speciale della Camera, 62 petizioni. Si presentarono 18 mozioni, di cui una svolta, una approvata e tre respinte, e si esaurirono 571 interrogazioni e 76 interpellanze.

Marcia forzata disastrosa.

Il 25.° fanteria, di guarnigione a Pisa, partiva martedì 2 corrente al tocco per recarsi a Castiglioncello a fare le esercitazioni di combattimento. Partendo si distribuì solo il caffè nero, escludendo il consueto primo rancio. Verso Stagno si fecero le esercitazioni di tattica; terminate le quali la truppa proseguiva per Livorno. Alle ore 9 sono giunti in città; ma in causa del caldo, della fatica eccessiva e della mancanza di alimento, molti soldati caddero per istrada. I carri dell'assistenza e della misericordia trasportarono i colpiti da malore all'ospedale. Circa cinquanta furono i soldati ricoverati, uno dei quali in grave stato. Fu aperta un'inchiesta. L'incidente grave produsse enorme impressione.

Un amico di Musolino.

A Reggio Calabria il Tribunale di Gerace ha condannato ad un anno di detenzione il guardiano Favasuli favoreggiatore del Musolino, arrestato giorni sono, perchè sorpreso in territorio di Bianconovo mentre avvisava prontamente il Musolino che fuggiva inseguito da una squadriglia di carabinieri.

Musolino e il sindaco di Africo.

A proposito della presenza nella capitale del sindaco di Africo, il quale si sarebbe recato a Roma per accordarsi col Governo circa la cattura di Musolino, il *Corriere di Napoli* riferisce quanto avrebbe narrato lo stesso sindaco Bonaventura Maviglio allorchè fu di passaggio per Napoli. Giorni sono egli era al caffè « Spinelli » situato sul corso Garibaldi, presso il palazzo della prefettura di Reggio Calabria. Innanzi all'ingresso erano alcuni ufficiali con varii borghesi. Un individuo vestito da cacciatore entrò nel caffè, fece un segno al sindaco e uscì dall'altra porta. Il sindaco lo raggiunse e scomparve con lui. Quell'individuo sarebbe stato Musolino.

Emigranti che rimpatriano.

L'altro giorno il piroscafo « Alpi » proveniente da Buenos-Ayres, da Rio Janeiro e da Montevideo, è arrivato a Marsiglia con 510 emigranti italiani che ritornano in patria con più delusione che denari.

FRANCIA

Bambino sbranato da un orso

Un fatto raccapricciante è avvenuto l'altro ieri in serraglio a Bordeaux.

Un bambino di diciotto mesi, figlio dei padroni del serraglio, essendosi avvicinato a un vecchio orso cieco, attaccato ad un albero, venne afferrato dalla belva e prima che si potesse accorrere in suo aiuto aveva la testa mezzo divorata e le reni squarciate dalle unghie dell'animale.

Il cadaverino del bambino venne trasportato alla camera mortuaria.

La madre della vittima, pazza dal dolore, tentò di suicidarsi. L'infelice fu trattenuta a tempo mentre stava per precipitarsi nella Garonna.

Condannato a morte

Un certo Gaetan, soldato, a Tunisi mentre lo si stava processando per indisciplina, gettò una *cicca* di tabacco contro il commissario del Governo. Seduta stante venne condannato a morte.

Guerra civile a Lione.

Nel pomeriggio di lunedì, nella sala del Casino, ebbe luogo una conferenza organizzata dalla Lega della « Patria francese » presieduta da Cavaignac. Contemporaneamente i socialisti rivoluzionari tennero un meeting di protesta. All'uscita di questi meetings seguirono risse fra i membri delle due riunioni. La polizia intervenne e procedette a venti arresti. Più tardi si formarono nuovamente gruppi di dimostranti, provocando risse; si scambiarono colpi d'arma da fuoco. Si fecero nuovi arresti. Havvi una decina di feriti più o meno leggermente.

Disordini a Marsiglia.

Si ha da Marsiglia che la riunione alla Borsa del lavoro per verificare i conti dell'ultimo sciopero fu tumultuosa. Demasi, còrso, membro della Commissione, ricevette delle coltellate al ventre ed è moribondo.

AUSTRIA

Grave disgrazia

Durante le esercitazioni di tiro, nelle acque di Pola avvenne una grave disgrazia a bordo della corazzata « Francesco Giuseppe ».

Il capo-cannoniere Giovanni Bobich, zaratino, aveva atteso cinque secondi, come prescritto, prima di estrarre un proiettile, dopodichè aperse l'apparato otturatore del cannone per cambiare il proiettile.

Disgraziatamente, appunto in quel momento, la carica esplose con fracasso. Il Robich fu colpito in pieno petto ed ebbe la faccia orrendamente abbruciata. Rimase morto sul colpo.

Il cannoniere Sandrich, pure dalmato, riportò delle gravi lesioni agli occhi ed alle mani; il Bissich ed il Medvec, istriani, riportarono lesioni più leggere. Si trovano all'ospitale.

Arciduca in pericolo.

L'arciduca Giuseppe ritornato insieme alla sua consorte da End a Tis-Tapolesany, trovò una lettera in cui lo si avvertiva che anarchici avrebbero attentato alla sua vita. La lettera impressionò profondamente la famiglia dell'arciduca.

SPAGNA

Scontro di treni.

Un treno merci si scontrò presso Iosum con un treno passeggieri. Numerosi sono i feriti, alcuni deiquali gravemente.

TURCHIA

Le prodezze dei Kurdi.

I kurdi della Turchia condotti dagli ufficiali invasero il villaggio armeno di Ardzap, ne assassinarono i notabili saccheggiandone le case e si ritirarono portando seco le più belle donne del luogo comprese le giovanissime mogli dei notabili Revork, Mgo, Hayro e la figlia quindicenne del ricco armeno Armaghan. Il di lei padre fu barbaramente ucciso e fatto a pezzi sotto gli occhi della figlia incatenata. Gli armeni fuggono oltre il confine russo. La situazione è terribile. I kurdi con la complicità delle truppe turche, terrorizzano l'intero distretto di Erzerum. Le autorità turche rifiutarono di intervenire.

ASIA

Le eruzioni vulcaniche di Giava.

Si hanno gravi particolari sulla recente catastrofe vulcanica di Giava.

L'eruzione del vulcano Kaloët aveva sparso su tutta l'isola un'oscurità quasi completa. Ne seguì un panico spaventevole. I magazzini si chiusero; la circolazione dei trams fu sospesa e, sulla folla spaventata che fuggiva da tutte le parti, cominciò a cadere una pioggia di cenere, di sabbia e di pietre, seguita da una pioggia di fango. I giavanesi gridavano che il giorno del *Kiamat* (giorno del Giudizio) era venuto. In certi punti, lo strato del fango giungeva a più di 69 centimetri di spessore. Parecchi fuggitivi vi rimasero come invischiati e dopo la catastrofe si constatò la sparizione di numerosi bambini, che si crede siano rimasti sepolti vivi in quella densa melma. Un europeo che aveva tentato di sfuggire al pericolo con sua moglie e i suoi due figliuoletti, non potè salvare questi

due ultimi, i cui cadaveri furono ritrovati più tardi. Si fa ascendere a 16 milioni di metri cubi la quantità di fango e di ceneri lanciata da Kaolèt.

DALLA REGIONE

Sappada.

Menzogne rimangiate.

Una guerra spietata alcuni mossero contro l'attuale amministrazione e contro i cattolici in genere. Tale guerra — degna di quegli individui — fu fatta a base di calunnie e di menzogne che ora peraltro vengono rimangiate.

Difatti il R. Commissario distrettuale di Pieve Cadore con nota 25 corrente n. 5885 partecipò al nostro sindaco *che dall'inchiesta*, ordinata dalla R. Prefettura di Belluno, in seguito alle accuse di manifestazioni antipatriottiche ed antinazionali scagliate contro quest'amministrazione e contro il paese intiero colla protesta 12 maggio p. p. del consigliere comunale sig. Giulio Solero e colle corrispondenze apparse sotto i titoli più atroci in parecchi giornali *è risultato che tali accuse sono infondate e insussistenti*, motivo per cui, in luogo dei sospirati provvedimenti contro l'amministrazione, furono indette le elezioni straordinarie per la surrogazione dei consiglieri dimissionari.

Di più il Comitato della Dante Alighieri di Belluno, che per conto proprio fece esso pure un'inchiesta, con nota 13 giugno corr. n. 26 scrisse che è lieto di *avere constatato che tali accuse sono destituite di qualsiasi fondamento*, e di averne tosto informato il Comitato centrale di Roma perchè sia rettificata la notizia in proposito apparsa nel bollettino del Comitato stesso. E' risultato insomma che la banda locale non ha mai suonato e non conosce l'inno austriaco, che qui non vi sono scuole ispirate e sussidiate dalla Schulverein tedesca, che non vi furono mai manifestazioni antipatriotiche, che qui non allignano sentimenti antinazionali, che nulla può giustificare la protesta e le corrispondenze suddette.

Un intiero paese fu quindi insultato e vilipeso, e questo paese aspetta ora nelle elezioni di dare il buon servito ai suoi denigratori. *x.*

PROVINCIA

Castions di Strada

La scoperta della fillossera.

Mercordì il prof. Fileni dell'Associazione agraria friulana ebbe a constatare la fillossera nei nostri vigneti. Castions è il primo comune della provincia infetto dalla terribile malattia. Il paese ne è impressionatissimo.

Chiusaforte

Annegata.

Essa è una tale Caterina Fortin vedova Pesamosca-Croce d'anni 64 di Chiusaforte. Recatasi domenica al Fella per lavare alcuni oggetti, cadde improvvisamente nell'acqua e scomparve. La vide però una giovane, la quale corse tosto a darne avviso alla gente. Subito si andò a cercarla. Ma nessuno la potè scorgere. Solo circa dopo un'ora e alla distanza di un chilometro se ne rinviene il cadavere e si estrae dall'acqua, mentre un numeroso popolo accorso alla Messa parrocchiale assiste al luttuoso avvenimento dall'altura della Chiesa.

R. Placet.

Fu conceduto dalla R. Procura di Venezia il 24 corr. a Don Nicolò Stefanutti Piev. di Dogna.

Fauglis

A Cristo Redentore.

Al tramonto del secolo decimonono il buon popolo di Fauglis, santificato da un corso di sp. Esercizi volle offrire solennemente a C. R. tutti i lavori eseguiti nella chiesa nell'ultimo triennio, valutati ben meglio che 10.000 lire. All'alba del secolo vigesimo e precisamente Domenica 23 Giugno, pure a C. R. si dedicò con pompa il nuovo pavimento di marmo. Ed ora i paesani di Fauglis con buon diritto possono andare orgogliosi di possedere una chiesa alla quale nulla più vi manca, una chiesa che resterà mai sempre monumento della loro fede e gratitudine a C. R.

Gemona

Una cara e simpatica festa.

Non ho parole abbastanza atte ad esprimere i sentimenti miei d'encomio e d'elogio, ai bravi e zelanti padri dell'ordine delle Stimmate, che fondarono qui in paese ed avviarono già a rigogliosa vita il luogo di convegno, ricreazione ed istruzione per i fanciulli e giovinetti di Gemona conosciuto sotto il nome d'oratorio Mariano.

E' una bella e santa istituzione cui Gemona può andare altera e superba di racchiudere fra le sue mura, ove i fanciulli, anzichè perdere il tempo vagabondando per le strade e per le piazze, con qual frutto poi si sottintende, vengono riuniti nei locali dell'oratorio avviati al bene, e unitamente all'istruzione del cuore e della mente, nel tempo istesso si divertono e ricreano.

Per sgravio di coscienza, e coll'idea d'interpretare il pensiero di tutta la cittadinanza, tributo un atto d'omaggio speciale, al Rev. Don Antonio Sbaiz, nostro vicario, che tanto si è prestato, e continuamente si presta, moralmente e finanziariamente all'avviamento, progresso, e regolare funzionamento dell'oratorio.

Sabato poi solennizzando l'oratorio la festa di S. Luigi, ebbimo il piacere di constatare i frutti e il grado d'ordine, di disciplina e devozione che i Padri seppero impartire ai fanciulli.

La mattina alle sei, un numero abbastanza considerevole di fanciulli s'accostarono al mistico pane, e il padre Cesare Benaglia direttore dell'Oratorio fece loro un discorsetto d'occasione, tessendo la vita di S. Luigi esortandoli a seguirne l'esempio e la rettitudine, e inculcando loro la devozione e l'amore per il santo dell'Innocenza.

Alle dieci tutti assistirono alla messa celebrata da Mons. Arciprete, e per l'occasione venne cantata in orchestra la messa del maestro francese Gounod, ove le parti di soprano e contralto, furono sostenute da fanciulli dell'oratorio, benissimamente istruiti dai padri.

Per la bellezza dello spartito, l'esatta interpretazione ed esecuzione del medesimo, nonchè le voci bellamente disposte, questa messa parve a tutti più che una cosa straordinaria, e non senza ragione molti dicevano che messa uguale il Duomo di Gemona non ebbe mai udito.

Dando esempio di sommo ordine e devozione dopo pranzo l'oratorio prese parte al vespero, dopo del quale ebbero un piccolo trattenimento nella chiesa di San Giovanni Battista.

Alla sera in un vasto prato sito in basso di Gemona e artisticamente illuminato con palloncini multicolori e gas acetilene, e facendo corona a una gran tela sulla quale campeggiava la gloriosa immagine di S. Luigi ebbero luogo i fuochi artificiali, bellissimamente riusciti e di ottimo e magnifico effetto.

A rendere vieppiù allegro lo spettacolo, la banda cattolica del paese, gentilmente si è prestata suonando fra un fuoco e l'altro delle marcie e dei ballabili.

Alle dieci ebbe termine lo spettacolo e tutti i fanciulli ben allineati, e recanti in mano del lampioncini fissi ad un bastone, e preceduti dalla banda rientrarono in paese e così ebbe termine la lieta festa lasciando tutti lieti e soddisfatti.

Villasantina

Una lettera d'un missionario friulano in Cina.

E' qui pervenuta una lettera con la data del 22 aprile dal padre Cherubino da Sappada che trovavi a Tun-lan-Fau nella Cina, missionario francescano, il quale fra l'altro dice: «Qui le cose sono ancora nel buio e nell'incertezza. Non si sa se vi sarà pace o guerra. Per di più abbiamo la fame e la peste. Quanti mali uniti insieme! Veramente abbiamo passato un anno terribile sempre in mezzo alle sofferenze, alle angoscie ed alle ambascie; e ciò col prolungarsi troppo, fa male».

Anche da questa lettera dunque apparisce che in Cina niente è finito e che è probabile scoppi di nuovo la rivoluzione tosto che le truppe europee si saranno ritirate.

Cividale

Una vera indecenza

cui l'autorità di P. S. deve provvedere sono i bagni nel Natisone. Non si accontentano infatti certi nuotanti di mostrare nudità scandalose, che anzi lo fanno là dove maggiore è il concorso delle donne che si recano a lavare i panni. Segnaliamo la cosa a chi è tenuto per dovere d'ufficio a provvedervi, avvertendo che il fatto è contemplato anche dal Codice penale.

Consiglio Comunale.

Lunedì al nostro Consiglio comunale ebbe luogo una interessante seduta. Si decise in essa fra altro, la sospensiva riguardo alla richiesta autorizzazione ad uno dei nostri medici condotti di recarsi a prestare servizio per i poveri nel Comune di Moimacco. Vivace discussione s'impegnò sulla concessione da parte del Comune del fondo al Forno cooperativa. Da una parte si sosteneva l'interesse dei poveri di avere un pane a buon mercato, dall'altra quella del piccolo commercio che si diceva verrà a sentirne scapito per l'istituzione del forno. La proposta della Giunta fu approvata con voti 8 favorevoli, 2 contrari e 2 astenuti.

La questione, confesso, è difficile, nè fu svolta al nostro consiglio con sufficiente cognizione di causa. Difronte al conflitto sociale interessa non solo il soccorrere i proletarii, ma anche l'impedire che il proletariato s'accresca con lo sfacimento dei ceti medii. Ond'è che eminenti sociologi quali l'Hitze ed il Riederlach si dichiarano contrarii alle cooperative di consumo, fuorchè nei casi di necessità. Gli è perciò che i commercianti devono unirsi in associazioni, e dare ai consumatori per mezzo della mutua cooperazione tutti quei vantaggi che altrimenti essi cercano nelle cooperative di consumo. Saggia amministrazione sarà quella ancora della abolizione graduale dell'iniquo dazio di consumo che mentre lascia intatte le classi abbienti, colpisce esosamente quelle proletarie, e del favorire in ogni modo le cooperative di produzione, specie fra agricoltori ed artigiani. Ma se la necessità della cooperativa di consumo è provata, allora anche in via transitoria, è d'uopo istituirla.

Gradisca di Sedegliano

Un friulano premiato.

Un emigrato ci scrive da Monaco: Nella piccola contrada di Steinausen (Monaco) il giorno di San Pietro, Patrono del suddetto Steinausen, si fece una festicciola uso campagna. Fra i tanti divertimenti, erano pure le corse dei giovani dai 25 ai 30 anni. Percorso 700 metri, arrivò il primo, Iosef Sedelmaier in un minuto e 20 secondi; secondo arrivò Venier Stefano di Gradisca di Sedegliano, che li fece in un minuto e 30 secondi; terzo arrivò Mosplicher Anton, in 2 minuti. Fu plaudito molto il Venier. I bavaresi credevano che facesse fiasco, ma poi dovettero convincersi che i friulani — tra le altre buone qualità — hanno anche quella di aver buona gamba.

Tarcento.

Ogni bel ballo stanca.

Grande affluenza di gente accorse da ogni parte alla tradizionale sagra di San Pietro e tanto alla Messa solenne quanto ai Vespri il concorso dei fedeli alla parrocchiale fu grande. Però voglio muovere una protesta contro il modo con cui da molti si profana la festa specialmente con la gazzarra e col ballo.

Figurarsi! non trovate nel ballo che immoralità e discapito materiale e lo vedete prolungato fino a quasi le tre della mattina!

Il nostro egregio sindaco sig. Vincenzo Armellini, che conosce nella sua serietà gli inconvenienti di tanta licenza non era contento e voleva si fissasse altro più equo limite. Venne concesso lo stesso, ed egli, sentendosi offeso, rassegnò alla Giunta le sue dimissioni. Tutti i ben pensanti di qui di ogni partito deplorano l'avvenuto e si augurano che una giusta riparazione faccia ritornare il capo del Comune al suo posto. Io mi auguro ancora che ritornino in vigore per la provincia tutte quelle disposizioni che già la Prefettura avea emesse per regolare e mitigare la mania del ballo.

S. Daniele

Viceversa dello sciopero agricolo.

E proprio curiosa. Mentre la forza armata va a fare delle salve funebri tra agricoltori scioperanti poco da noi lontani, qui nelle nostre campagne il lavoro dei contadini per la mietitura è una passione fervida come i raggi del sole che ha indorato le spighe. Qui, giacchè la forza morale non basta, quivi vorrebbe la forza armata a frenare un poco tanta smaniosa operosità, che ha portato anche la profanazione delle ultime feste. La pensi ognuno a modo suo. Come io, son indotto a pensare che sia bell'e buona profanazione della festa quella di coloro che, come dicono, per *avvantaggiar lavori*, son recati nei campi a mietere e trasportare i grani.

Si legge nella storia del Vangelo che gli apostoli in giorno festivo strapparono delle spighe così per chetar la fame e che ne furono criticati dai farisei e non dal divino Maestro. Ma cari miei contadini, mi pare di non farla da fariseo, cantandovi chiaro queste antifone — altro è la necessità, che non ha legge — altro lavorar la festa per trovare il lunedì un lavoro di meno da fare.

NOTE AGRICOLE

Difendiamo l'uva.

Sono liberi dalla peronospora i nostri vigneti? Ringraziamone il Cielo e preghiamo Iddio perchè oltre da questo ci allontani anche da quel tremendo flagello che è la filossera, la quale fece capolino a Castions di Strada. Ma noi tutti dobbiamo darci le mani attorno per allontanare tali flagelli. State pur certi che per la filossera il Governo provvederà con energia e speriamo con successo. Per la peronospora pensiamoci noi.

Con questa settimana calda, afosa, intramezzata da temporali, da diluvi di acqua, vi ha maggior pericolo che si mostri la peronospora. E vedete; gli acini non resistono troppo; in 48 ore possiamo rimanere ben flagellati.

Direte voi di aver ben solforate le viti; ma questo è un rimedio che fu utile perchè l'acino (granello) ha perduto o sta per perdere quel capuccio che lo difendeva e su cui vennero gettate le prime solforazioni. Quindi dell'acino vi è una parte vergine che bisogna difendere e ciò devesi farlo senza perder tempo.

La nostra Associazione agraria friulana d'accordo coi primi viticultori raccomanda che si diano alle foglie dei trattamenti col liquido di solfato di rame al due per cento con altrettanta calce spenta, sciolte le due materie da sole e poi mescolate. E per di più (ciò non si deve trascurare), si devono trattare i grappoli con zolfo ramato (zolfo misto a solfato di rame in polvere) nella misura del 5 0|0. Ed è colla solforazione che si potrà combattere la peronospora. Ma bisogna sia fatta bene con soffietti buoni, che abbiano il relativo trituratore. Bisogna che lo zolfo sia finissimo; meglio richiedere ed usare quello sublimato acido; è il preferito per le varie malattie dell'uva.

Ordugarie.

CITTÀ

Per la festa di S. Ermacora.

Venerdì è la festa dei Ss. Ermacora e Fortunato. Facendosi giovedì la vigilia, l'Arcivescovo permette che venerdì si mangi di carne.

Il canonico teologo.

Con bolla pontificia del 5 giugno u. s. il R.mo Mons. Giovanni Battista Brisighelli, parroco di Percotto, fu nominato canonico teologo di questa Metropolitana.

Crisi municipale dichiarata.

Per una questione sorta nella seduta del Consiglio venerdì 28 pp., la Giunta si è dimessa.

Pei Cresimandi

Avvertiamo che Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo non amministrerà il sacramento della Cresima prima del giorno 12 corrente, festa dei Santi Ermacora e Fortunato.

Si rende ciò noto per evitare inutili viaggi.

Per le feste d'Agosto.

La commissione per le feste di S. Lorenzo ha concretato il da farsi. Escluse le corse dei fantini e delle bighe perchè è quasi assoluta deficienza di concorrenti, deliberò di dare:

nel giorno 11 agosto un concorso di automobili;

nel giorno 15 stesso mese una corsa di cavalli fra dilettanti della regione Veneta, non esclusa la regione Giulia;

nel 18 un convegno ciclistico con corse fra dilettanti.

Si concorrerà anche onde il Minerva sia aperto con un'opera scelta fra il *Nabucco, I lombardi alla prima crociata* e *Dinorah*.

Camera di commercio.

Nella seduta di mercoledì la Camera di comm. di Udine approvò: di aderire alla unione nazionale delle Camere di commercio in Roma, di inscrivere nella *Cassa nazionale* per l'invalidità e vecchiaia le operaie che sono addette alla stagionatura sete e di concorrere alle mostre di Pozzuolo e Fagagna.

Dopo ciò altro approvò di relativo interesse.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 9 luglio *ore 9 ant.* vendita dei pegni non preziosi *bollettino giallo*, assunti a tutto 31 agosto 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Aste ed appalti.

Il 1 agosto avanti il Tribunale di Tolmezzo, su richiesta di Costantino Sdrobil fu Andrea di Tolmezzo si venderanno beni in mappa di Cavazzo Carnico.

Il 24 agosto l'esattoria consorziale di Codroipo metterà all'asta immobili appartenenti a ditte debitrici di imposte.

Il 22 corr. mese di luglio vi sarà a S. Giorgio di Nogaro l'ultimo e difinitivo incanto d'appalto per la costruzione degli edifici ad uso municipio e scuole per la presunta somma complessiva, soggetta a ribasso, di lire 83,206,50.

Il giorno dieci corr. il Municipio di Ovaro venderà in modo d'asta 503 piante resinose sulla base di lire 10893,73, e nello stesso giorno il Municipio di Paluzza metterà all'asta pubblica 2300 piante resinose sul valore di stima di L. 41996,93.

Interessanti pubblicazioni moderne.

Bianchini. — « Il metodo di agricoltura Solari e la questione agraria nell'economia pubblica e rurale in Italia. » — Tip. Artigianelli II ediz. L. 1.50, Udine nelle principali librerie.

Bianchini. — « La proprietà agraria nel Friuli Italiano e le condizioni economiche sociali degli agricoltori nella Slavia, Carnia, Medio e Basso Friuli », II ediz., benedetta dal Santo Padre, da più Vescovi ed encomiata dal Comitato Diocesano. Si vende presso le principali librerie di Udine, L. 1.

Bianchini. — « Agli Agricoltori - Latterie sociali, Unione professionali, democrazia cristiana », edizione appena uscita si vende come sopra, L. 0,50.

COSE VARIE

Alleluja!

Il ministro Cocco Ortu ha dichiarato che accetta quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per ammettere all'esercizio professionale le donne laureate in giurisprudenza. »

E l'ordine del giorno fu approvato. Quanto prima dunque il governo presenterà il disegno-legge richiesto e così avremo le nostre brave *avvocatesse*. Figurarsi i battibecchi che succederanno fra la P. C. e la difesa e figuriamoci pur anche quali arringhe usciranno dalla lor bocca!

—

Quanto costò la scoperta dell'America?

Il professore tedesco Sophus Ruge dà la risposta seguente alla curiosa domanda: « Quanto costò la scoperta dell'America? ».

Risulta da documenti che la somma data dalla regina Isabella di Castiglia per l'armamento delle tre caravelle, che servirono a Cristoforo Colombo per la scoperta dell'America, era stata di 1,140,000 maravedis.

Sul valore d'un maravedis sono disperate opinioni degli storici e numismatici.

In base ad alcuni decreti del re Ferdinando di Aragona, il prof. Ruge ha potuto stabilire che un maravedis equivale a 2.56 pfennig di zinco ossia che 1,140,000 maravedis equivalgono a 29,184 marchi, ossia a lire italiane 26,478.

Naturalmente del maggior valore, che aveva il danaro 400 anni or sono non si tiene conto di queste cifre e neppure che la città di Palos in causa di precedenti disordini era obbligata di armare ed equipaggiare due caravelle per dodici mesi.

Allo Stato il viaggio di scoperta dell'America costò soltanto 29,184 marchi e con questa somma si pagarono lo stipendio per un anno di 1280 marchi, ossia di 1600 lire a Cristoforo Colombo come ammiraglio e gli stipendi per un anno di 768 marchi a ciascuno dei tre capitani Martino, Giovanni ed Antonio Pedez; di 512 a 615 marchi ai piloti; di 153 marchi e mezzo al chirurgo e di 115 marchi a ciascun marinaio. (Il marco vale 1,55) 1600 lire l'anno, 140 lire al mese era lo stipendio d'ammiraglio.... proprio come ora, e proprio come ora un'impresa coloniale di quella portata costava ad uno stato trentaseimila lire. O *tempora, o mores!*

—

Un catafalco funebre automobilistico

Reca l'*Araldo di New York*:

L'altra sera nella chiesa maggiore di New Brunswik si celebravano con molta solennità e con grande concorso di popolo le esequie del ricco irlandese m.r John Mahon; quando ecco il direttore del corteo, non visto, preme un bottone invisibile, e il catafalco incomincia a muoversi e si apre un adito in mezzo alla gente, percorrendo la navata maggiore della chiesa. Quello che avvenne all'insolito e inaspettato spettacolo è più facile immaginarsi che descriversi; fu uno spavento, uno scompiglio generale, e la calma, non del tutto completa però, ritornò soltanto quando il direttore, preso il permesso del parroco, dimostrò non trattarsi di cosa nè infernale, nè celeste, ma soltanto dell'elettricità applicata come forza motrice della bara e del carro funebre.

Ora a New Brunwich il carro funebre automobile è entrato nelle abitudini della gente.

—

Le preferenze

Il campo è aperto a tutti i lettori che abbiano delle preferenze da... preferire. Noi pubblichiamo quelle che ci sembreranno migliori..

Dunque, per cominciare: E' preferibile:

— Cader dalle nuvole che da un quinto piano.

— Un trasporto di gioia ad un trasporto funebre.

— Perdere la testa dietro una donna che perderla sulla ghigliottina.

— Farsi troncare il discorso da un importuno che la vita da un assassino.

— Essere preso in giro che essere preso in un ingranaggio.

— Portare il peso degli anni che portare il peso di una condanna.

— Essere sospeso dall'impiego che essere sospeso per il collo.....

Può continuare.

Svegliarino per gli abbonati

Preghiamo tutti i nostri abbonati vecchi e nuovi ai quali è scaduto o va a scadere al 30 corrente il loro abbonamento, a volerlo rinnovare con cortese sollecitudine.

Ai Municipj ed ai Direttori di Scuole elementari in Friuli

ci permettiamo di raccomandare, adesso che penseranno all'acquisto di *libri di premio* per gli alunni, due volumi del valente scrittore nostro, il fu prof. Ab. Luigi Candotti, che non deve essere così presto dimenticato dagli Udinesi e dai Friulani.

Il primo di questi volumi contiene *Racconti popolari*, ed è arricchito da Note del vernacolo friulano. I Racconti sono pittura di costumi paesani, parlano di arti e mestieri, ispirano sentimenti morali ed insegnano ad amare la Patria.

Il secondo volumetto s'intitola: *libretino di lettura-nomenclatura per le scuole rurali del Friuli*.

Di queste pubblicazioni alcune centinaia di copie si trovano vendibili in via della Prefettura N. 10 piano II.

Corriere commerciale

Mercati dei bozzoli

Siamo ormai agli ultimi mercati; qualche piazza ormai ha chiuso; diamo qui il prospetto di nostra provincia e il riassunto di tre piazze principali dell'Italia.

BOLLETTINO

per le mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli

Giorno	BOZZOLI	QUANTITÀ in Chilogrammi: complessiva pesata a tutt'oggi	QUANTITÀ in Chilogrammi: parziale oggi pesata	PREZZO giornaliero in lire: minimo	PREZZO giornaliero in lire: massimo	PREZZO giornaliero in lire: adeguato giornal.	Prezzo adeguato gener. a tutt'oggi	OSSERVAZIONI
30	UDINE Gialli ed incroc. gialli	3450 75	31 30	2 65	2 80	2 88	3 03	Fino ad oggi nella nostra piazza si pesarono: Scarti kilog. 16235.00 da L. 1,40 a 2,50. Doppi depurati kg. 9102,70 da L. 1,10 a 1,10
24	SAN VITO al Tagl. Gialli ed incroc. gialli	—	3764 10	2 75	3 15	2 95	—	
24	PORDENONE Gialli ed incroc. gialli	—	97 80	3 —	3 35	3 17	—	
1	GORIZIA Gialli ed incroc. gialli	68479 —	2385 —	2 C —	2 64	2 47	2 16	

Alessandria. — Bianchi-gialli nostrali e bianchi sferici chiuesi e loro incroci chilog. 987,724 per l'ammontare di L. 562,137,44. — Prezzo medio generale L. 2,994.

Gallarate. — Gialli e bian. p. chil. 54,10 Adeq. 2,992 — Incrociati com. chil. 87,70 adeq. 2,80 — Incrociati chin. chil. 85,775,55 adeq. 3,304 — Calcinati chil. 4,199,30 — Scarti chil. 2,082,30 — Poligialli chil. 404,60 — Inc. chin. vend. a prezzo non definito chil. 8,369,—.

Voghera. — Nostr. super. chil. 37,815 Adeq. lire 3.144 — Nostr. com. chil. 171,231 adeq. lire 2.885 — Nostr. infer. chil. 22,660 Adeq. lire 2.548. — Medio complessivo dell'annata lire 2.895 — Medio delle due prime qualità lire 2.932.

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Era ora che cominciamo un po' di risveglio come adesso cominciasi a vedere. Si porta al mercato frumento e segala di quest'anno, roba nuova e, lo constatammo, buona.

I prezzi del granoturco sono in aumento, perchè se ne vede poco in piazza.

Frumento vecchio	da lire 27.25 a 27.50	al quin.
Frumento nuovo	» 16.— a 25.—	»
Segala nuova	» 11.15 a 12.40	all'Ett.
Granoturco	» 13.— a 14.30	»
Cinquantino	» 12.— a 13.10	»

Pollame

Oche vive	da lire 0.70 a 0.85	al chil.
Polli d'India femm.	» 0.90 a 0.95	»
Galline	» 1.— a 1.25	»

Generi vari.

Burro	da lire 2.—	a lire 2.20	al chil.
Lardo fresco	» 1.20	» 1.50	»
Lardo salato	» 1.30	» 2.—	»
Legna forte in st.	» 1.80	» 1.85	il quin.
Legna forte tagl.	» 2.16	» 2.25	»
Patate nuove	» 0.14	» 0.16	»
Uova	» 0.60	» 0.78	la dozz.

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire 4.50	a lire 5.60	al quint
Fieno della bassa	» 4.—	» 5.—	»
Spagna	» 6.—	» 5.75	»
Paglia	» 3.50	» 4.—	»

—

Diamo la fisionomia di qualche mercato, prima della regione veneta poi di altre. L'interesse ormai comincia per il nuovo raccolto del frumento e della segala.

Treviso. — Frumenti vecchi esauriti nuovi poca merce in vendita dettagli su L. 23, partite 23.75 per pronto. Granoturco nostrano calmo estero ribassato frazioni. Avene senza compratori.

Rovigo. — Mercato abbastanza ben provvisto di frumenti nuovi con vendite correnti ai prezzi del listino. Granoturco senza variazione, ma con migliori tendenze.

Frumento Polesine fino n. da L. 23.85 a 24.—, id. buono mercantile da 23.50 a 23.60, id. merc. nuovo da 23.— a 23.25; frumentone pignolo 16.— a 16.25, id. gialloncino da 15.— a 15.25, id. agostano da 14.50 a 14.60 al quintale tutto di primo costo.

Ferrara. — Mercato assolutamente nullo, tutti in attesa dei nuovi. La mietitura è già avanzata ed in settimana si darà pur mano alla trebbiatura, e le previsioni che si fanno sono ottime sì per qualità come per quantità. I prezzi si aprirono intorno a L. 23.50 e 24 pel frumento. Granoturco abbandonato, senza affari, sulle L. 16 circa. Nelle avene si attendono le nuove.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 8 — s. Elisabetta r.
Palmanova, Osoppo, Azzano X, Sacile, Tolmezzo.

Martedì 9 — ss. Acazio e c.
Cecchini, Fagagna, Fiume, Gradisca.

Mercoledì 10 — ss. Sette Fratell.
Casarsa, Mortegliano, Oderzo.

Giovedì 11 — s. Pio I Pp.
Sacile, Flaibano, Gorizia, Longarone.

Venerdì 12 — ss. ERM. e FORT.

Sabato 13 — Ded. Bas. s. M.
Cividale, Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.

Domenica 14 — s. Bonaventura.

Sac. *Edoardo Marcuzzi* Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine